

# EX

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE EMOFILICI E TALASSEMICI DI RAVENNA

ANNO XL - N. 11 - DICEMBRE 2013

In caso di mancato recapito, rinviare all'Uff. Postale di Ravenna CPO, detentore del conto, per la restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tariffa. / Taxe Perçue - Tassa pagata SPED. IN ABB. POST. COMMA 20/C LEGGE 662/96 - FILIALE DI RAVENNA





# LA (IN)CERTEZZA DEL DIRITTO

di Marco Calandrino\*

L'art. 24 della Costituzione Italiana afferma: "Tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi".

L'art.111 poi spiega: "La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge.

Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale.

Le legge ne assicura la ragionevole durata".

Partendo da questi principi molto chiari vorrei fare una breve riflessione.

Da anni seguo in molti tribunali e corti d'appello d'Italia cause per risarcimento danni da emotrasfusioni infette e per indennizzo legge 210/92: una materia molto particolare, direi specifica. Avevo messo in conto la possibilità che la giurisprudenza potesse subire delle evoluzioni, avevo messo in conto che potessero coesistere diversi orientamenti, anche perchè in Italia non vige il principio del precedente vincolante.

Quello che non avevo messo in conto, e che continua a stupirmi, sono le enormi differenze da tribunale a tribunale, da corte a corte, sia in relazione ai tempi, sia riguardo al merito.

Mi chiedo perchè una causa di puro diritto e con la giurisprudenza ormai consolidatasi (dal novembre 2011 la Corte Costituzionale ha di fatto messo la parola "fine" ad ogni dubbio), come quella per ottenere la rivalutazione dell'indennizzo ex lege 210/92, debba durare qualche mese avanti alcuni giudici e 4 anni avanti altri.

Mi chiedo perchè in certi tribunali la sentenza venga pronunciata alla 1° udienza, mentre in altri vengano fatti due o tre rinvii "per discussione".

Come dicevo, trattasi di questione di puro diritto, già risolta in

via definitiva da Corte di Cassazione, Corte Costituzionale, Corte Europea di Strasburgo.

Gli interrogativi aumentano quando riscontro tali differenze di tempistica all'interno dello stesso tribunale, cioè fra i diversi giudici.

Più articolato è il profilo delle cause per risarcimento danni, ma pure in tale materia non è facile districarsi: alle differenze di tempi si aggiungono orientamenti molto discordanti.

I giudici hanno idee diverse sul momento in cui inizia a decorrere la prescrizione (dies a quo), sulla sussistenza della responsabilità per i contagi di determinati periodi, sulla valutazione del nesso causale, etc.

Mi capitò alcuni anni fa che un giudice mi dichiarò la carenza di legittimazione passiva del Ministero della Salute, ritenendo cioè che non fosse il Ministero a dover rispondere dei danni da contagio da emotrasfusioni infette: alla lettura della sentenza mi lasciai andare a un invito al giudice a confrontarsi con la sua collega della stanza a fianco che il giorno prima aveva pronunciato una sentenza in cui invece riconosceva il Ministero come legittimato.

Come potevo spiegare al cliente che avevamo perso perchè quel giudice aveva una sua idea personale che non trovava riscontro in altre sentenze?

Come potevo chiedere al cliente l'ingente costo del contributo unificato da versare allo Stato per impugnare la sentenza?

E come potevo successivamente spiegare al cliente che la Corte d'Appello alla 1° udienza aveva rinviato la causa di 5 anni?

Avremo mai in Italia una Giustizia in cui si possa parlare di certezza del diritto?

\* Avvocato del Foro di Bologna

## IN QUESTO NUMERO

### Pagine 4/7

Il documento della Regione Veneto sui concentrati di Fattore VIII

### Pagine 8/9

La conferenza European Haemophilia Consortium di Bucarest

### Pagina 10

Parliamo insieme di anemia falciforme

### Pagina 11

Un progetto per famiglie con bambini emofilici

### Pagine 12/13

L'atrofia muscolare spinale

### Pagine 14/15

Lettere al giornale

### Pagina 16

Letto su face-book

### Pagina 17

Trial clinico su terapia genica della talassemia

### Pagina 19

L'Associazione Talasemici Emoglobinapitici di Modena

### Pagine 20

I malati rari ed autoimmuni al Ministro della Salute

### Pagina 21

Nuovo Direttivo Associazione Umbra Emofilici

### Pagina 22

La rubrica della mente e del cuore

### Pagina 23

"Riflessioni"





Come  
afferma  
l'articolo 3  
della  
Costituzione  
Italiana...

## ***...ma tutti i cittadini hanno veramente pari dignità sociale e sono uguali di fronte alla legge?***

Nel primo numero del 2013 avevamo scelto di aprire richiamandoci alla Costituzione Italiana, espressamente all'articolo 32 nel quale si afferma:

*“Lo Stato tutela la salute fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure adeguate agli indigenti.*

*Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge.*

*La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana”.*

Scegliamo di concludere l'anno parlando ancora della nostra Costituzione, ma questa volta di giustizia, un argomento che fino a qualche tempo non occupava l'editoriale.

Lo facciamo, come potete leggere a fianco, attraverso le parole di un avvocato che da anni ormai segue le cause, gli indennizzi e le transazioni, perché come il diritto alla salute, esiste anche un diritto alla giustizia, quella giusta, in tutti i luoghi e tribunali del nostro paese. Lo facciamo soprattutto nella convinzione che questo non sia un semplice argomento di dibattito ma una constatazione che ottiene conferme quasi ogni giorno: lo Stato italiano e non solo la giustizia (quella con la g minuscola) non brillano soltanto per la loro assenza nei confronti di quelle persone che non hanno “voce” o quantomeno non sono in grado di occupare quegli spazi che “contano”, ma con il dubbio che si fa sempre più pressante che ci sia nel nostro Paese una certezza del diritto, come afferma il nostro editoriale.

In quell'articolo di gennaio citavamo anche l'articolo 3 della stessa Costituzione che afferma tra l'altro: *“...tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali di fronte alla legge”.*

Ora qualcuno si chiederà se esiste un collegamento fra la legge e la giustizia, i due argomenti oggetto del nostro discorso rivolto ai lettori.

Per fare un parallelo, ritorniamo sempre al numero di gennaio del nostro giornale (pagine 4 e 5 - n.d.R.)

L'articolo, ancora firmato da Marco Calandrino aveva come titolo: **“Quando è lo Stato a non rispettare le regole”**, o le stesse sue leggi, rispondiamo noi.

Infatti la Corte Costituzionale nel novembre 2011 aveva abrogato le norme che negavano la rivalutazione dell'indennizzo e che quindi gli arretrati erano dovuti in base al tasso di inflazione.

Ma in questo caso c'era chi aveva pagato ed altri no.

Infatti lo stesso articolo diceva: *“E il Ministero della Salute? Tace e comunque non paga, oppure quando è “costretto” da una sentenza, ottempera, ma dopo molto tempo, anche più di due anni”.*

Ma lo Stato, il Parlamento, i Ministeri... non siamo noi cittadini che mandiamo i rappresentanti a difendere i nostri diritti?

E' certo una bella domanda che meriterebbe una risposta di quelle “qualunquistiche”, sparando poi a destra ed a sinistra come si fa in questi casi, senza poi colpire nessun bersaglio, mentre il vero “bersaglio” sono ancora una volta quei cittadini che chiedono giustizia senza ottenerla.

Qualcuno poi, molto spesso ci chiede: *“...ma voi delle associazioni che ci rappresentano, cosa state facendo?”.*

Nulla stiamo facendo, perché lo Stato in questo momento non ci risponde, è più che mai assente, immerso nelle dispute fra partiti che condizionano lo svolgersi della vita parlamentare ed anche di tutti quegli organismi che dovrebbero dare delle risposte.

Combattiamo contro i mulini a vento, ci arrampichiamo sugli specchi, cozziamo contro muri di gomma.

Non ci rimane altro che denunciare, ma la nostra voce (quella del nostro giornale) è troppo piccola.

E l'editoriale a fianco riflette proprio questa impotenza.

Allora cosa facciamo, ci aggrappiamo al “populismo” di chi grida più forte o continuiamo a batterci in tutte le sedi consentite?

## **Sempre al vostro fianco**

*“Cari lettori, quando un anno si conclude è sempre buona norma stilare un resoconto di ciò che si è fatto e magari anche guardare avanti su quelli che potranno essere gli obiettivi futuri.*

*Per noi che da quarant'anni facciamo informazione, entrando nelle vostre case, il primo messaggio è senz'altro un augurio di buona salute e di serenità e questo con tutto il cuore da parte della redazione tutta e mia in particolare.*

*Poi, un ringraziamento doveroso e sentito a coloro che collaborano con noi dalle sedi sparse in tutto il territorio nazionale, completando quella informazione che cerchiamo di dare.*

*Il loro contributo è sempre più prezioso e fanno in modo che siamo presenti anche nei consessi internazionali quando si parla di ricerca e di assistenza.*

*Che dire poi dell'anno appena trascorso.*

*Ciò che leggerete in questo ultimo numero è senz'altro, in qualche modo, il riassunto degli avvenimenti più importanti, legati al miglioramento delle cure ed alla ricerca di una giustizia che, purtroppo, non è ancora uguale per tutti.*

*Due argomenti che sono stati oggetto di molti incontri, di dibattiti ed anche, di silenzi imbarazzanti da parte delle istituzioni.*

*C'è poi un argomento che sta diventando critico ed è legato alla revisione della spesa sanitaria, quella, per intenderci che viene chiamata “spending review”.*

*In poche parole stanno tentando di mettere mano alla spesa per le cure, raccontandocela come “crescita complessiva della qualità dell'assistenza”.*

*Noi non ci stiamo perché difendiamo la SALUTE ed il futuro delle persone e continueremo a farlo finché avremo voce”.*

**Il Direttore**